

Siamo lavoratori, ci vogliono schiavi

Il Governo ha deciso di mantenere la legge delega sui licenziamenti senza giusta causa. Ciò significa che vuole:

1) “sperimentare” un regime provvisorio per la durata di quattro anni (e chi torna indietro più !) che, in deroga all'art. 18 dello Statuto dei lavoratori, disponga il risarcimento – invece del reintegro - del lavoratore ingiustamente licenziato.

Tale sperimentazione riguarda:

- le aziende che emergono dal lavoro nero
- le assunzioni a termine che passano a tempo indeterminato
- le assunzioni che superano i 15 dipendenti

2) incentivare l'arbitrato nella definizione delle controversie individuali di lavoro di tutti i lavoratori, ammettendo che il lodo arbitrale venga pronunciato secondo equità (e non in rispetto di leggi e contratti) e possa disporre in materia di licenziamento la reintegrazione o il risarcimento del lavoratore. Il lodo potrà essere contestato solo per vizi procedurali.

Le motivazioni che portano per sostenere questi provvedimenti sono ridicole.

E' falso che i padroni non possono licenziare. Ormai hanno infinite possibilità di assumere lavoratori “precari” solo per il tempo che interessa loro. E, adducendo “gravi problemi produttivi”, possono disfarsi tranquillamente di migliaia di lavoratori. Come stanno facendo. Quando perciò affermano che assumerebbero più volentieri se fosse loro concesso di licenziare, svelano che il loro obiettivo è **poter tenere ogni singolo lavoratore sotto la costante minaccia del licenziamento individuale senza doverlo motivare.**

L'arma del licenziamento senza giustificazione assegna ai padroni uno strapotere enorme. Mentre siamo tutti sfidati a trovare le strade organizzative per dare qualche orizzonte di difesa al mondo del precariato e delle piccole fabbriche, qui si vuol rendere precario l'intero mondo del lavoro.

Con la conquista dello statuto dei lavoratori del 1970 si era affermato che un pezzo della Costituzione era entrato nei luoghi di lavoro.

Con le modifiche volute da Governo e padronato ci viene tolto il diritto di cittadinanza come lavoratori.

Secondo lor Signori il diritto deve rimanere fuori dal cancello.

Dentro solo la barbarie della legge del più forte.

Contro questo disegno le R.S.U., aderendo alle iniziative intraprese da Cgil Cisl Uil

5 dicembre 2001